

BREVE RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE

per conto dell'Ordine degli Avvocati di Milano alla conferenza :

“187th Anniversary of Advocacy in Bucharest “

I. I temi delle due conferenze ed il programma degli incontri.

In data 21 settembre 2018, per l'intero pomeriggio a partire dalle 13, si è tenuta una conferenza/tavola rotonda avente ad oggetto il contributo degli avvocati rumeni al raggiungimento della c.d. “Grande Unione”. Il titolo era infatti : “Lawyers' contribution to the achievement of the Great Union”. La ricorrenza era infatti legata al 1918, quando alla fine della Prima guerra mondiale, la Bessarabia, la Bucovina e la Transilvania furono unite al Regno di Romania, unione ratificata nel 1920 con il Trattato di Versailles (c.d. del Trianon). La sconfitta dell'Austria/Ungheria (a cui apparteneva la Transilvania) e della Prussia, i timori che la rivoluzione bolscevica aveva destato (la Russia controllava alcuni territori come la Bessarabia) furono le condizioni contingenti che consentirono, con quel trattato di pace, la nascita della c.d. “grande Romania” che i seguenti sviluppi ridimensioneranno.

L'incontro nel quale i principali relatori erano storici si è dunque sviluppato lungo prevedibili linee celebrative ed agiografiche delle personalità appartenenti alla avvocatura rumena che hanno avuto un ruolo centrale nell'edificare le fondamenta del loro stato. Figura lungamente celebrata e di preminente rilievo TAKI IONESCU, noto avvocato, presidente dell'Ordine della Contea di Bucarest (Ilfov), ministro degli esteri alla conferenza di Versailles e successivamente primo ministro. Studi a Parigi, stretti rapporti con le capitali europee di Londra (sposa in Inghilterra Bessie Richards) e con la stessa Parigi dove la frequenza di un PHD lo mette in contatto con alcune figure di eminenti politici francesi. Radici culturali che devono avere avuto il loro peso nella scelta di schieramento della prima guerra mondiale con la “Triplice” e contro l'asse austro-prussiano. Muore a Roma di tifo.

Il dibattito che ne è seguito era abbastanza intriso di venature forse comprensibilmente nazionaliste dal momento che non va mai dimenticato che questi paesi escono da un lungo periodo di sottomissione al giogo sovietico dall'esterno ed al comunismo, che ha avuto in Ciaurescu il suo ultimo epigono, all'interno. Induceva tuttavia qualche riflessione il trovarsi per la conferenza proprio dentro il palazzo del dittatore, una immensa e sfarzosa costruzione che si estende sino ad otto piani sotto terra, oggi sede del Parlamento , in una bellissima sala denominata “dei diritti dell'uomo”. In quella sala tuttavia, un po' ad onta del suo nome, per questa occasione, nessuno dei relatori ha pronunciato la parola pace e nessuno ha legato all'Europa mezzo secolo e più senza guerre dopo che l'altra metà dello stesso secolo aveva visto due guerre mondiali.

Stessi accenti un po' retorico-nazionalisti ha avuto la breve cerimonia di sottoscrizione di un bilaterale tra l'Ordine di Bucarest e quello di Belgrado. In particolare il giovane presidente serbo, dopo un bel discorso sulla “diversità” degli avvocati quale corpo di “élite” morale e culturale della società, nonché sull'orgoglio di questa diversità da perpetrare nelle giovani generazioni, ha usato varie citazioni tratte dalla storia militare serba per enfatizzare tale ruolo. Ruolo che, nel sua visione bellica, ha al centro appunto la libertà da difendere eroicamente come un soldato ...

Il giorno successivo il 22 settembre dalla mattinata, si è tenuta la seconda conferenza. Essa aveva invece a tema questioni più direttamente afferenti alla professione sebbene fosse priva di una sua specificità. Il titolo era infatti: “Lawyer profession – realities and perspectives “. Non vi sono state relazioni se non alcuni interventi preordinati dei presidenti ed ex presidenti dei vari ordini rumeni e si è poi lasciato spazio alla discussione dei temi che, invero, sono stati lasciati al fluire non sempre lineare del dibattito.

Sono intervenuto portando i saluti del nostro ordine e fornendo una breve testimonianza, essendo stato chiamato in causa da un precedente intervento, sul principio di indipendenza dell'avvocatura e su come esso sia stato (ed è oggi) declinato dalle leggi italiane. Nessun contributo mi è parso memorabile e degno di menzione, incluso il mio naturalmente. Può essere però di maggiore interesse al lettore qualche dato emerso. In Romania, paese di circa 20 milioni di abitanti, vi sono circa 23.000 avvocati (in proporzione dunque molti di meno rispetto ai circa 243.000 avvocati italiani), di cui oltre un/terzo a Bucarest. Il 60% circa di essi sono donne. Interessante anche sapere che negli ultimi 10 anni il guadagno medio degli avvocati è più che raddoppiato. Dato che va naturalmente letto con i soliti occhiali del pollo di trilussa, con significative differenze tra alcuni avvocati di affari e la massa ed in generale tra Bucarest e le altre città industrializzate come Cluji e la periferia. Dato tuttavia che è a me parrebbe in linea con un generale incremento della ricchezza pro-capite degli ultimi anni. Peraltro non piovuto dal cielo ma largamente imputabile al mercato unico ed ai fondi di coesione UE. Il che forse avrebbe giustificato qualche menzione in più della stessa casa comune europea nei vari dibattiti che è invece, in linea forse con i tempi, totalmente mancata.

II. Indicazioni e spunti riportati sull'attività della Commissione.

Ho parlato diffusamente del nostro progetto *stage* al presidente dell'Ordine di Bucarest, avvocato Ion Dragne. Questi, oltre ad essere stato particolarmente gentile ed ospitale, ha mostrato forte interesse per il nostro progetto. Ho già fatto avere del materiale illustrativo e messo in contatto chi al nostro interno se ne occupa più direttamente. Sono in attesa di feed back.

Ringraziando della pazienza nel leggere saluto cordialmente

Salvatore D. Zannino